

Dialogo Indipendente Food Systems Summit

AZIONE LOCALE, CONNESSIONE GLOBALI!

Il ruolo delle reti, delle pratiche e delle politiche locali del cibo per un sistema alimentare più giusto, sano, sostenibile e democratico.

<https://summitdialogues.org/dialogue/23697/>

17-18 Giugno 2021, ore 15:00-18:30

| | |
|-------------------------------------|--|
| <p>Convenors</p> | <input type="checkbox"/> Rete Italiana Politiche Locali del Cibo <input type="checkbox"/> Slow Food Italia <input type="checkbox"/> Link2007 <input type="checkbox"/> Economy of Francesco |
| <p>Curator</p> | <input type="checkbox"/> Giaime Berti, Scuola Superiore Sant'Anna, Rete Italiana Politiche Locali del Cibo, Coordinatore Gruppo di Lavoro Sistemi Locali del Cibo - Tavolo di lavoro italiano in preparazione del Vertice sui Sistemi Alimentari delle Nazioni Unite |
| <p>In collaborazione con</p> | <input type="checkbox"/> Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) <input type="checkbox"/> Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF) <input type="checkbox"/> CIA – Agricoltori Italiani <input type="checkbox"/> Confagricoltura |

1 Perché un dialogo indipendente sui sistemi e le politiche locali del cibo

La **diversità biologica e sociale** è alla base della vita dei sistemi naturali e sociali; i **sistemi locali del cibo**, con la diversità dei propri patrimoni agro-ittico-biologici, socio-economici e culturali, rappresentano una risorsa strategica da valorizzare per la transizione verso un **sistema alimentare più sostenibile, resiliente, giusto, salutare e democratico**. Per la **transizione ecologica, e per la sicurezza e sovranità alimentare**, tale diversità rappresenta un valore condiviso attraverso cui costruire un ponte di interconnessione, scambio e collaborazione internazionale nell'ambito del Food Systems Summit e in stretta relazione con i lavori del G20 e di COP26. **L'Italia è uno straordinario laboratorio di esperienze di innovazione e diversità territoriale:** biologica, di modelli di business, di azione sociale, di comunità, di politiche e di strumenti di governance. L'Italia costituisce un caso di studio dove poter identificare processi di trasformazione in atto a partire dai quali generare un **confronto ed una condivisione con gli altri paesi nel nord e sud del mondo**. Il rilancio dei sistemi locali del cibo è diventato un asse d'intervento fondamentale della strategia europea Farm to Fork, un nuovo ambito di intervento per gli organismi internazionali ed una priorità per la politica alimentare italiana.

Il sistema produttivo agricolo è l'elemento chiave su cui agire per una transizione verso un sistema alimentare sostenibile e l'Italia è un Paese particolarmente virtuoso: il primo in Europa per numero di operatori biologici e secondo per superfici. I sistemi alimentari locali, centrati fondamentalmente su di un modello agricolo territorializzato, sono l'ambito privilegiato per sostenere e accelerare il processo di transizione verso **un'agricoltura sostenibile** che significa pratiche agricole agroecologiche, basate sulla biodiversità, sulla chiusura dei cicli delle risorse e sull'eliminazione degli input sintetici esterni. Come tale, l'agricoltura sostenibile diventa essa stessa uno strumento di tutela del **paesaggio**, che rappresenta una delle principali risorse ambientali ed economiche delle nostre campagne. Supportare i sistemi alimentari locali, significa supportare le **piccole aziende agricole familiari**.

In collaborazione con:



In Italia il 72% delle aziende agricole ha una dimensione inferiore ai 5 ettari e il 50% inferiore a due ettari. Rilanciare i sistemi produttivi territoriali significa sviluppare filiere a sostegno delle piccole aziende, capaci di garantire un'equa distribuzione del valore, necessaria per la sopravvivenza delle aziende e la tutela dei **diritti dei lavoratori agricoli**. In tal senso, come sottolineato nel Piano Strategico Nazionale della PAC, per promuovere i sistemi produttivi territoriali è cruciale sostenere **l'accorciamento delle filiere** attraverso la promozione di nuove dinamiche di domanda-offerta e di canali commerciali alternativi, con effetti positivi che si estendono all'ambiente con la riduzione delle food miles and food foot print, alla freschezza e salubrità degli alimenti e, dal punto di vista della governance, alla democratizzazione del sistema alimentare attraverso un controllo della filiera dal basso. Le **produzioni di qualità** ad alto valore aggiunto sono espressione dei sistemi locali del cibo: l'Italia vanta il primato mondiale con un valore alla produzione di 16,2 mld € ed un export che supera i 9 mld € a cui si deve associare l'impatto positivo sul **turismo rurale** e il settore Ho.Re.Ca in generale. Queste produzioni sono anche alla base della dieta mediterranea che si caratterizza nel mondo come modello alimentare sano e sostenibile, riconosciuto dall'UNESCO per il suo valore culturale, con molteplici benefici sulla salute, sull'ambiente e sull'economia locale.

Il pesce è un alimento fondamentale della dieta mediterranea e rappresenta una risorsa alimentare, economica e culturale strategica per i nostri territori; inoltre, l'ambiente marino e la sua bio-diversità animale e vegetale sono fondamentali per la sostenibilità del nostro Pianeta, i mari e gli oceani assorbono circa un terzo delle emissioni di gas inquinanti create dall'uomo e circa la metà della fornitura di ossigeno del pianeta proviene dal mare, che svolge anche un ruolo fondamentale nella regolazione delle temperature globali, dei modelli meteorologici e del clima. Tuttavia, **l'ambiente marino e il sistema della pesca** soffrono delle stesse problematiche del settore agro-alimentare. Globalmente, il 93% degli stock è completamente sfruttato o eccessivamente sfruttato, il modello di pesca industriale sostenuto dalle politiche pubbliche europee e nazionali, porta con sé le stesse problematiche di sostenibilità ambientale, salute, equa redistribuzione del valore, accesso e giustizia sociale, spreco e depauperazione dei sistemi locali, tipiche della filiera agro-alimentare. Alcuni operatori di questa filiera hanno compreso come l'adesione a **paradigmi operativi green** rappresenti un presupposto ineludibile della loro attività e un'opportunità di crescita importante ed è in atto una crescente sensibilità verso la **pesca e acquacoltura sostenibile**. In questo contesto, la **pesca su piccola scala** ha un ruolo fondamentale. Essa rappresenta l'80% delle flotte europee e, come sottolineato dalla Commissione europea, è particolarmente importante nel Mediterraneo, dove è concentrato metà del settore. Secondo la Commissione europea la pesca su piccola scala ha avuto nei secoli un ruolo determinante nel sostentamento delle comunità di costa e accanto ad altre attività marine ha un ruolo importantissimo **nelle economie locali**. Sostenere la **multifunzionalità delle imprese ittiche** e lo sviluppo di **sistemi ittici locali integrati**, basati su di una stretta connessione con i settori turistici, quello dell'Ho.Re.Ca, della trasformazione artigianale locale e dell'agricoltura significa sostenere un asset importantissimo del nostro Paese.

Valorizzare i sistemi locali del cibo significa porre una maggiore attenzione alla **giustizia alimentare**. Purtroppo, anche in Italia, il sistema alimentare è contrassegnato dal paradosso dell'abbondanza: da un lato, le filiere di produzione-consumo sono caratterizzate da sovrapproduzione e da un enorme spreco alimentare; dall'altro, si assiste ad una crescente povertà alimentare e un'inequiva distribuzione alimentare, dove l'accesso ad una dieta sana e sostenibile è garantita solo una fascia ristretta della popolazione. I sistemi alimentari locali sono stati capaci di promuovere **comunità del cibo**, dove il **cibo** non è concepito come una semplice commodity per il mercato ma come un **diritto di tutti** ed un **bene comune**. In queste comunità, la società civile si impegna nel recupero e distribuzione del surplus alimentare ai più bisognosi e a partire da questo intervento caritatevole stanno emergendo seppure in fase embrionale delle economie sociali circolari.

Rilanciare i sistemi locali del cibo, significa **potenziare e riequilibrare le relazioni tra l'urbano e il rurale**. Le città, da sempre centro di potere, si sono storicamente distaccate dalla campagna circostante, che hanno invaso con l'urban sprawl, da quella prossima e dalle aree rurali più periferiche e, per il proprio approvvigionamento, si sono collegate a filiere globali, privando le aree rurali dei mercati di sbocco. Questo ha contribuito all'abbandono agricolo, soprattutto dei piccoli produttori, impossibilitati ad operare sulle filiere convenzionali, con gravi

In collaborazione con:



conseguenze sull'assetto idrogeologico dei territori e a cui si è associato l'esodo rurale. In questa fase di continua e crescente urbanizzazione, che nel 2050 porterà a vivere nelle aree urbane il 70% della popolazione, lo sviluppo di sistemi locali di approvvigionamento alimentare delle città è necessario al fine di generare un'economia agricola capace di trattenere nelle aree rurali le popolazioni. A tale scopo, diventa cruciale, da un lato, rafforzare il ruolo delle istituzioni locali **nell'approvvigionamento pubblico** (mense scolastiche, ospedaliere etc.) e, dall'altro, **promuovere un cambiamento dei modelli di consumo alimentari urbani**. Il rafforzamento delle relazioni tra urbano e rurale coinvolge anche il riconoscimento, da parte delle città, dei **servizi ecosistemici** (ambientali, culturali e sociali) prodotti dal sistema agricolo-forestale e del territorio rurale circostante.

La promozione dei Sistemi Locali del Cibo è centrale sia in Italia che in molti altri paesi del **Sud Globale**, nei quali sono attivi molti soggetti italiani tramite gli interventi di **cooperazione internazionale**. Le dinamiche di urbanizzazione sono accelerate e si inseriscono in un quadro di sfide legate a cambiamento climatico, crescita della popolazione, modeste opportunità di impiego e aumento delle ineguaglianze, acute nel contesto delle pandemie. Queste problematiche sono alla base dell'esodo dalle campagne alle città e delle migrazioni regionali e internazionali. Pertanto, i rischi di disconnessione dei sistemi del cibo, legati all'espandersi delle filiere globali, la dipendenza dalle importazioni e dei fenomeni di dumping sono una grave minaccia per la stabilità e lo sviluppo locale. Ne consegue la necessità di una più chiara strategia da attuare tramite il sostegno a sistemi territoriali e politiche del cibo sostenibili e resilienti da realizzare con un **approccio agroecologico** e un **nuovo modello di cooperazione** e di **partenariato territoriale** tra le istituzioni e gli attori di sviluppo, ricerca, della società civile e di impresa. Una visione trasformativa delle politiche e degli investimenti è dunque necessaria per la promozione dell'agrobiodiversità e la valorizzazione della dimensione culturale del cibo, il miglioramento dei sistemi di accesso alle risorse primarie e il riconoscimento dei sistemi di conoscenza locali, il sostegno ai prodotti locali ai mercati territoriali e delle connessioni funzionali nei sistemi locali del cibo.

Di fronte alle incongruenze e limiti delle politiche nazionali e internazionali, negli ultimi anni **il locale si è affermato come ambito privilegiato di innovazione sociale, politica e istituzionale**; si sono moltiplicate le iniziative 'dal basso', dall'approvvigionamento pubblico attraverso mense scolastiche all'educazione alimentare, dalle comunità del cibo ai biodistretti e ai distretti rurali, dalle iniziative contro lo spreco a quelle per la distribuzione dei prodotti alimentari ai gruppi più disagiati, fino alle iniziative comunali e sovracomunali per **sviluppare vere e proprie strategie alimentari e politiche del cibo**, agendo anche alla scala locale. Da queste risulta sempre più evidente il ruolo che le amministrazioni locali, e in particolare i comuni, svolgono e potrebbero svolgere, ed è emersa con forza la necessità di costruire un quadro di governance orizzontale in grado di coordinare e dare supporto alle diverse iniziative e stimolare l'integrazione tra le politiche che, seppur incardinate in settori diversi (la salute, l'energia, il territorio, il commercio, l'agricoltura, il welfare), influiscono in modo importante sul sistema alimentare. A questo si lega anche la necessità di un sistema di governance multilivello attraverso cui allineare le politiche locali con quelle regionali, nazionali ed europee.

2 La logica, la struttura e la metodologia e il percorso del dialogo indipendente

Il Dialogo Indipendente **Azione locale, connessione globali!** si pone l'obiettivo di elaborare un **documento di visione e impegno** in cui definire **il ruolo della ri-territorializzazione** nella **transizione verso un sistema alimentare più giusto, sano, sostenibile, resiliente e democratico**. Il Dialogo si propone di rappresentare il ruolo delle reti, delle pratiche e delle politiche locali del cibo nella transizione e, a partire da questa rappresentazione, identificare gli impegni degli attori e le politiche a supporto dei sistemi locali e della ri-territorializzazione del cibo. Il dialogo **Azione locale, connessione globali!** condurrà un'esplorazione del **"laboratorio Italia"** con l'obiettivo di identificare **progetti, le iniziative, i processi e le politiche innovative e di trasformazione** in atto nei **sistemi agro-ittico-alimentari locali**. A partire dalle esperienze del "laboratorio Italia", si identificheranno le **raccomandazioni per l'impegno italiano**, che potranno essere condivise durante il Food Systems Summit con gli altri paesi nel nord e sud del mondo, e sviluppate in stretta relazione con i lavori del G20 e di COP26.

In collaborazione con:

Il Dialogo Indipendente **Azione locale, connessione globali!** intende promuovere una discussione tra, imprese, società civile, rappresentanze, istituzioni e università prevede una discussione **in gruppi di lavoro**, organizzati attorno a **14 aree tematiche**:

| 17 Giugno 2021 | |
|--|--|
| Politiche, governance e comunità | |
| Gruppi di lavoro | Aree tematiche |
| 1. Sistemi locali del cibo ed innovazione | Innovazione tecnologica, sociale, istituzionale, organizzativa, di business model |
| 2. Politiche del cibo multilivello | Strategia Urbane, Consigli del Cibo, politiche alimentari regionali, politiche nazionali e politiche europee, integrazione delle politiche, sistemi di conoscenza ed informazione per la programmazione |
| 3. Movimenti del cibo e sistemi alimentari locali | GAS, CSA, distretti solidali, movimenti ambientalisti, movimenti contadini |
| 4. Comunità del cibo e nuove forme di governance | Comunità del Cibo, distretti agricoli, rurali, del cibo, biologici |
| 5. Cibo, educazione e cultura | Educazione alimentare, orti urbani e scolastici, modelli educativi, tradizioni e cultura, arte. |
| 6. La dieta Mediterranea come dieta sostenibile e modelli di consumo | Salute, benessere, prevenzione, abitudini alimentari, abitudini d'acquisto, architettura della scelta |
| 7. Lotta allo spreco alimentare e sviluppo dell'economia circolare | Spreco lungo le fasi del sistema alimentare, distribuzione, packaging, gestione dei rifiuti, trasformazione, redistribuzione surplus a fini sociali |
| 8. Diritto al cibo e inclusione sociale | Povertà alimentare, Accesso al cibo, gruppi vulnerabili (mappatura e monitoraggio), reti di solidarietà, economia civica, sistemi di allerta e intervento rapido, sistemi di allerta e di intervento rapidi, politiche sociali e politiche europee |

| 18 Giugno 2021 | |
|--|---|
| Territori, sistemi del cibo e filiere alimentari | |
| Gruppi di lavoro | Aree tematiche |
| 9. Il ruolo delle città nei sistemi locali del cibo | Approvvigionamento pubblico, mense, agricoltura urbana, ambiente alimentare, ristorazione, connessione turismo e cibo |
| 10. Sistemi locali del cibo contro l'abbandono rurale | Ruolo dell'impresa agricola contro l'abbandono rurale, cibo e rivitalizzazione dei piccoli comuni rurali, servizi territoriali, turismo, riconnessione città-campagna, digitalizzazione, abitabilità e sviluppo economico sostenibile, |
| 11. Sistemi locali del cibo e cooperazione internazionale | Produzioni locali, sistemi di filiera corta, sicurezza e sovranità alimentare |
| 12. Rilocalizzazione delle filiere agro-ittico-alimentari | Filiere corte, filiere lunghe, modelli distributivi, tecnologie digitali, logistica |
| 13. Sistemi locali del cibo, produzioni di qualità ed export | Prodotti tipici di qualità, preservazione e tutela, certificazione e garanzia, marketing, supporto all'esportazione, presidi slow food, tecnologie digitali, logistica |
| 14. Sistemi alimentari locali, agricoltura e pesca sostenibili e cambiamenti climatici | Agroecologia, biodiversità, servizi ecosistemici, stagionalità, tutela del territorio e del paesaggio, benessere animale, agricoltura multifunzionale, pesca sostenibile, acquacoltura sostenibile, tutela dei , pesca multifunzionale, stagionalità e salvaguardia degli ecosistemi marini e di costa, connessione con i sistemi agricoli, responsabilità delle imprese, tutela del lavoro (agricolo e nelle filiere), prezzo giusto |

In preparazione del dialogo indipendente sarà svolta un'attività di animazione per promuovere la partecipazione della società civile, delle imprese, delle rappresentanze e delle istituzioni locali, a tale scopo saranno elaborate delle **schede informative** attraverso cui raccogliere le esperienze del "laboratorio Italia" in base alle 16 aree tematiche

In collaborazione con:

di discussione. Le schede, oltre al racconto dell'esperienza innovativa, avranno l'obiettivo di raccogliere i punti di vista e gli impegni degli attori locali per il FSS. Dato il numero limitato di partecipanti per gruppo di lavoro (8/10 partecipanti), il Coordinamento del Dialogo Indipendente selezionerà le realtà che parteciperanno direttamente alla discussione durante i due incontri del Dialogo Indipendente. Tuttavia, i due incontri del Dialogo Indipendente devono essere considerati come parte di un **ecosistema di partecipazione** più ampio, in cui saranno coinvolte tutte le realtà che hanno contribuito con le schede, le quali saranno coinvolte anche dopo le due giornate di discussione. I gruppi di lavoro saranno creati a partire dalle 14 aree tematiche, tuttavia in relazione ai risultati dell'attività di animazione preparatoria ed alle schede pervenute, saranno possibili accorpamenti o, se necessario, aggiunte.

I gruppi di lavoro saranno composti da **8/10 partecipanti** provenienti da imprese, società civile, rappresentanze istituzioni e università, anche in dialogo con realtà internazionali e affronteranno il ruolo della **ri-territorializzazione** nella transizione verso un sistema alimentare più giusto, sano, sostenibile, resiliente e democratico, nello specifico:

- le **problematiche** esistenti sui territori,
- i **coni di bottiglia** che impediscono nei territori la transizione socio-ecologica,
- gli **impegni** e le **azioni** da intraprendere per avviare la transizione,
- le **politiche** a supporto dei sistemi locali per sostenere la transizione.

In **preparazione** al Dialogo Indipendente, per facilitare la discussione sarà inviato ai partecipanti un breve documento in cui saranno definite le tematiche trattate nei singoli gruppi, la scaletta della discussione e le schede di presentazione di tutte le esperienze innovative riguardanti la tematica di discussione (non solo quelle selezionate per la discussione).

La discussione sarà guidata da un **facilitatore** esterno alle tre organizzazioni (Rete Italiana Politiche Locali del Cibo, Slow Food Italia, Link 2007), che dovrà riportare i risultati della discussione nella plenaria finale coadiuvato da un **note taker** (interno alle 3 organizzazioni) che avrà il compito di supportare il facilitatore durante la discussione. Inoltre, il note taker supporterà il facilitatore nella **relazione di sintesi del gruppo di lavoro** che dovrà essere elaborata a seguito degli incontri del dialogo. Sarà poi compito del **curator**, redigere il **documento finale** di sintesi.

2.1 La metodologia per lo svolgimento dei gruppi di lavoro

Il dialogo si articola nei **14 gruppi di lavoro** organizzati nelle due giornate di lavoro del 17 e 18 luglio a cui sono stati invitati attori ed esperienze significative dai referenti della Rete Politiche Locali del Cibo, Slow Food Italia, Link2007 ed Economy of Francesco.

In preparazione al Dialogo Indipendente: Il facilitatore consultandosi col notetaker elabora un breve excursus sulle principali sfide per la transizione verso sistemi alimentari più giusti, sani, sostenibili, resilienti e democratici con riferimento alla specifica tematica del gruppo di lavoro

Durante la discussione: I gruppi di lavoro hanno la seguente articolazione:

Introduzione (10 minuti): Il Facilitatore ha il ruolo di introdurre la tematica della sessione con un breve excursus sulle principali sfide per la transizione verso sistemi alimentari più giusti, sani, sostenibili, resilienti e democratici con specifico riferimento alla tematica del gruppo di lavoro, e ripropone le 4 dimensioni dell'indagine (le problematiche esistenti sui territori, i coni di bottiglia alla transizione, gli impegni e le azioni da intraprendere, le politiche a supporto dei sistemi locali per sostenere la transizione).

Presentazioni dei Partecipanti: (50 minuti): In seguito il facilitatore indica un tempo per ogni intervento di circa 5-6 minuti (5 minuti con 10 partecipanti, 6 minuti con 8 partecipanti), e chiama gli interventi secondo una scaletta

In collaborazione con:



definita sulla base delle schede ricevute e della lista dei partecipanti, in modo da fare un giro di interventi in circa 50 minuti.

Domande e risposte: (20 minuti): I partecipanti in base agli interventi precedenti hanno facoltà di integrare quanto detto in precedenza o porre a loro volta delle domande.

Recap: (10 Minuti): al termine da parte del facilitatore, in collaborazione con il notetaker viene fatto un rapido ricapitolo dei principali elementi emersi nel corso della sessione e richiede ai partecipanti la conferma di aver colto l'essenziale e se vi sono osservazioni ne tiene conto.

Al termine della sessione: Finalizzazione della prima sintesi da presentare in plenaria (10 Minuti): Al termine della sessione parallela (alle 17.30) facilitatore e notetaker si consultano per aggiustare gli elementi che verranno riportati nella sessione plenaria dal facilitatore.

Al termine del Dialogo Indipendente: il notetaker elaborerà una bozza di report della discussione di gruppo che sarà condivisa e finalizzata con il facilitatore e successivamente consegnata al curatore per la stesura del documento complessivo.

In collaborazione con:

